

VERSO LE ELEZIONI/L'INTERVISTA A GIANCARLO CANCELLERI

di Giancarlo Macaluso

«IL M5S UNICA VERA NOVITÀ NON NEGO I DISSIDI INTERNI MA ORA TUTTI PER FORELLO»



«Gli altri pensano solo ai tatticismi Orlando il candidato da battere e se va al ballottaggio sono guai Bisogna ripartire dalle periferie»

In vista delle elezioni amministrative per la scelta del nuovo sindaco, dei consiglieri comunali e di quelli di circoscrizione, abbiamo avviato una serie di interviste con i leader dei maggiori partiti e movimenti politici. Dopo Gianfranco Miccichè (Forza Italia), Carmelo Miceli (Pd), Saverio Romano (Cantiere popolare), Antonello Cracolici (Pd) è la volta di Giancarlo Cancelleri (M5S).

Giancarlo Cancelleri, leader dei 5 stelle siciliani, è uno degli esponenti più accreditati a correre per la presidenza della Regione. Nel bel mezzo del terremoto delle inchieste giudiziarie sulle firme false e delle lacerazioni che ne sono seguite, ha saputo lavorare sotto traccia per salvare il percorso delle "comunarie", le selezioni on line dei candidati per Palazzo delle Aquile. Fino al risultato finale: c'è una lista con 40 candidati al Consiglio e un uomo in corsa per la scelta del primo cittadino, l'avvocato Ugo Forello. Cancelleri accetta di parlare delle amministrative di Palermo che giudica un banco di prova per le regionali «visto che gli stessi elettori, tanti, voteranno per Palazzo d'Orleans».

••• Onorevole, il «Movimento 5 Stelle» a Palermo attraversa una stagione difficile. Le inchieste, le divisioni, i diktat. Fino alla sconfessione del candidato da parte di dei deputati nazionali, i cosiddetti «monaci», guidati da Riccardo Nuti. Come affrontate la campagna elettorale? Problemi superati?

«Non mi nascondo dietro un dito e dunque non smentirò che abbiamo avuto dei problemi. Non voglio girarci intorno dicendo che non è stato facile. Ma la nostra forza è stata quella di essere riusciti a portare termine, pur con queste difficoltà, una lista e un candidato sindaco. Il Movimento c'è, è in campo, sabato prossimo presenteremo alla città il risultato della selezione, i nostri candidati che dovremo sostenere per portare avanti le idee e le battaglie dell'unica forza politica che non ha avuto responsabilità sulla gestione del capoluogo siciliano. Penso

che il nostro modo di agire e di parlare agli elettori sia l'unico senza tatticismi».

••• Le divisioni e gli scontri interni che cosa lasciano?

«Ci insegnano che vanno superate le difficoltà. Questa è stata una risposta di maturità a quanti ci osservavano. Quando e se governeremo Palermo bisognerà affrontare problemi ben più gravi e se non avessimo superato questo momento avremmo fatto un cattivo servizio a noi stessi e dato una pessima prova sulla nostra capacità di gestire le crisi».

••• Qualcuno dice che avete preso i vizi dei partiti?

«Non ci vedo nessuna somiglianza. I partiti giocano a scacchi sulla composizione delle liste, fanno ragionamenti sulle alleanze, progettano accordi per tornaconto. Noi no. Anzi, sono i partiti che tentano di imitarci. Se questa campagna elettorale non ci saranno simboli di partito sarebbe un fatto unico su scala nazionale, un colossale gioco a nascondersi. Noi, invece, ci mettiamo la faccia dal paesino di 3 mila abitanti sino al capoluogo di regione».

••• In effetti c'è la corsa a disfarsi delle insegne tradizionali per creare liste civiche.

«Ci saranno le foglie di fico che nasconderanno la realtà. Penso, comunque, che c'è una semplificazione che emerge. Il candidato del Pd è Leoluca Orlando, quello di Forza Italia Fabrizio Ferrandelli. Chi non si fa infiocchiare dalle parole alla fine deve tenere conto di questo dato. Spero che più che sulle chiacchiere il confronto avvenga sui programmi per la più importante città siciliana e una delle più impegnative del Sud Italia. I cittadini devono scegliere fra chi negli ultimi vent'anni l'ha variamente governata o affidarsi e dare fiducia all'unica forza che mai l'ha gestita e non ha responsabilità sulle condizioni



in cui versa. Palermo è una grande fetta dell'elettorato siciliano, avere una buona affermazione qua equivale a pronosticare una buona affermazione alle elezioni regionali».

••• Il governo della città, comunque, ha bisogno di accordi e di una squadra in condizioni di lavoro. Chiudersi non sempre è una carta vincente.

«Noi vogliamo condividere le buone pratiche con chi ha la buona volontà di volersi confrontare. Gli altri scelgono pseudo percorsi civici ma con i vecchi partiti alle spalle che magari finanziano chi è inn lizza. Tempo fa Beppe Grillo disse una cosa profondamente vera: "Dimmi chi di paga la campagna elettorale e io ti dirò chi ti governa". A noi ci finanzia con piccoli contributi la più potente lobby d'Italia: i cittadini».

••• Avete già discusso dei programmi?

«Palermo ha enormi possibilità che non sono mai state sfruttate. Ma vedo anche una città abbandonata soprattutto nelle periferie. Primo obiettivo: lavorare per l'integrazione, altrimenti se non hai la fortuna di vivere nella zona fra via Libertà e corso Vittorio Emanuele in questa città non meriti attenzione. Non è un caso che gli altri hanno avviato la campagna elettorale in teatri blasonati del centro, mentre noi sabato saremo da Padre Messina, in piazza Sant'Erasmo, una zona degradata. Partiamo dalla periferia per arrivare al cuore della città».

••• Il messaggio di Orlando che in fondo lui è una sorta di grillino ante litteram. Un uomo antisistema per eccellenza.

«Non vogliamo sovrani alla guida di Palermo. Vogliamo qualcuno che ascolti la città. Che metta insieme politiche per fare stare meglio i cittadini. Anche Crocetta dice di sè le stesse cose. Io dico che Or-

lando è stato un buon sindaco vent'anni fa. Nel 2012 i cittadini hanno voluto fare un tuffo all'indietro, come a Catania con Bianco. Ma sia i catanesi che i palermitani sono sicuro che sono rimasti delusi».

••• Qualcuno dice che voi qua non abbiate un grande seguito. Poche persone hanno accolto Luigi Di Maio in piazza Verdi pochi giorni fa.

«Quello non era un comizio. Abbiamo solamente piazzato un gazebo per raccogliere idee e proposte. Se qualcun altro riesce a radunare trecento persone che scrivono le loro idee su un biglietto allora sono pronto a prendere in considerazione l'idea che non riusciamo a coagulare interesse. Ma stiano tranquilli, abbiamo dato dimostrazione di essere in grado di riempire le piazze con i comizi. Semplicemente quello con Di Maio non lo era».

••• Palermo non è Roma, è forse più simile a Napoli. E infatti, nella Capitale ha vinto la Raggi, mentre nel capoluogo campano il vostro candidato è stato sconfitto da de Magistris.

«Il candidato da battere è Orlando, secondo me. Ma se Palermo è come Napoli, Orlando dovrebbe essere come De Magistris. Quest'ultimo, però, a differenza di Leoluca, con i partiti non ha nulla a che fare. Orlando è appoggiato dal Pd, De Magistris no. Io avverto attorno a noi una simpatia crescente, ovunque e in ogni zona della città. Dico che la partita delle amministrative non è scontata per nulla».

••• Come finirà, secondo lei?

«Che Orlando possa superare al primo turno il 40 per cento la vedo dura. Per questo lui ha un grande paura di noi perché lo porteremo al secondo turno e a quel punto per lui saranno dolori. Ferrandelli? Non lo vedo all'orizzonte».